

Franco Losvizzero | "11 - La Porta Alchemica"

Opening 11 gennaio 2018 ore 18

La galleria **PIOMONTI** arte contemporanea è lieta di presentare la mostra di **Franco Losvizzero**: "11 - La Porta Alchemica". Dopo le mostre negli Stati Uniti, le biennali di Venezia, le performance a Berlino, i video e i film, l'artista italiano Franco Losvizzero torna a Roma con questa mostra sull'alchimia, sulla Porta Magica che si trova a Roma, la porta che come narra la leggenda fa apparire e scomparire le persone.

"La porta è un passaggio da un luogo all'altro, da una dimensione all'altra. I miei personaggi sono 'conduttori', ci guidano oltre "lo specchio di Alice"; il Coniglio Bianco nel buco del terreno... nel 'Mondo delle Meraviglie' dell'inconscio; nella performance di Caronte era un viaggio/passaggio negli inferi, nell'aldilà. La "Memoria del Corpo" è il luogo dove rimangono sintetizzati riti e simboli, odori e immagini dalla notte dei tempi. Qualcuno lo chiama inconscio, qualcuno anima, è lì che cerco, è lì che trovo- (F.L)."

11 le opere che verranno presentate, tra queste c'è **The Magic Rabbit** una novità assoluta, **grazie ad Oniride società leader nelle nuove tecnologie digitali che l'ha prodotta**. Per implementare la visione artistica di Franco Losvizzero, Oniride ha appositamente sviluppato una soluzione tecnologica di realtà aumentata che rafforza l'immedesimazione, traduce e potenzia la performing-art permettendo allo spettatore di utilizzare un'altra dimensione per indagare la profondità dell'inconscio.

Il coniglio bianco è un tramite nel paese delle meraviglie, o dell'inconscio profondo. L'altrove da cui arriva è il mondo dei sogni, forse la luna a cui poeti e artisti di ogni epoca si sono ispirati. Una donna nuda dipinta di bianco con una maschera da coniglio, già presente in tante performance, musei, teatri e biennali, è per l'autore simbolo di purezza e di bellezza. "La magia" sarà di farla apparire ovunque si voglia. A farlo non sarà più solo l'autore ma anche chi vorrà partecipare alla "visione" alchemica dell'artista, ossia il collezionista del nuovo millennio. Un'opera inesistente ma reale come la visione attraverso "la porta alchemica". Non possiamo svelare di più di una mostra che come le formule magiche iscritte sulla porta originale, reca con se segreti, mistero e magia.

Mito, esoterismo, alchimia, simboli, numerologia (l'11 è il numero della trasformazione), l'oro, il bianco, l'assenza/presenza, sono gli elementi di questa mostra che dopo un excursus di performance-apparizioni arriva alla Galleria di Pio Monti (nato anche lui l'11) per "materializzarsi" nella sua interezza con opere e installazioni inedite.

Il passaggio "oltre" la Porta Alchemica sarà consentito a tutti!

Testo in catalogo di **Lorenzo Canova**

Trailer della mostra sul sito della rivista Rolling Stone: <http://www.rollingstone.it/cultura/arte-fotografia/il-making-of-di-silence-il-bianconiglio-secondo-franco-losvizzero/2016-11-06/>

Scheda tecnica:

Franco Losvizzero | "11 - La Porta Alchemica"

11 gennaio – 11 febbraio 2018

Inaugurazione 11 gennaio ore 18

Testo in catalogo: Lorenzo Canova

PIOMONTI arte contemporanea Piazza Mattei 18, Roma

Info: permariemonti@gmail.com / tel. 06.68210744 / www.piomonti.com

Lun. 15:00-20:00 / Mart.-Sab. 12:00-20:00

Oltre la porta

In un viaggio dentro e oltre il Rinascimento e i suoi miti, oltrepassando le trappole mostruose degli incantesimi del Sacro Bosco di Bomarzo, dialogando con Vicino Orsini, Bramante e il marchese Savelli Palombara, percorrendo strade fatte di avventure fantastiche in un mondo sospeso tra magia e realtà, il Bianconiglio di Franco Losvizzero è giunto finalmente alla soglia della Porta Alchemica, al confine tra il mondo della materia e quello dello spirito, in bilico tra la nerezza del piombo e lo splendore dell'oro.

L'alchimia, del resto, è un traguardo inevitabile per Franco Losvizzero, artista che da tempo procede scavando nelle regioni interiori del profondo dove si incontrano le figure metamorfiche di una mitologia personale che combina mondi, influenze, culture e visioni differenti in un unico universo parallelo che sconfinava nel nostro mondo quotidiano. L'alchimia, con il suo ricco apparato iconografico (rilanciato in modo importante anche dal basilare volume *Psicologia e alchimia* di C. G. Jung), ha creato infatti delle immense suggestioni visive raccolte da molti artisti come, ad esempio Luca Patella (con cui Losvizzero ha collaborato), Vettor Pisani o Anselm Kiefer, fino a molti autori più giovani.

Nelle sue vesti alchemiche, Losvizzero dialoga del resto con gli interessi dichiarati per l'alchimia di una linea importante delle avanguardie della prima e seconda metà del Novecento: con André Breton, Max Ernst, Victor Brauner e con Marcel Duchamp, i cui interessi per l'alchimia sono stati chiariti da Maurizio Calvesi nel suo saggio magistrale *Duchamp invisibile* del 1975 (ripubblicato recentemente, in edizione ampliata, da Maretti Editore), libro che ha avuto non a caso una grande influenza su molti artisti concettuali.

Nel suo progetto per la galleria di Pio Monti, Losvizzero si inserisce in questo contesto con una nota speciale, sospesa tra performance, scultura e arte elettronica, costruendo un vero e proprio percorso iniziatico attraverso le porte sacre di Roma, presentando in particolare il suo Bianconiglio in procinto di accompagnarci oltre il limite della Porta Alchemica di Piazza Vittorio, varco iniziale per una discesa ermetica nella materia dell'inconscio, in un cammino di sublimazione e di elevazione che porta fino alle soglie dorate del un tempio dove la Grande Opera trova il suo compimento.

Non a caso, Losvizzero ci propone in questo modo un percorso iniziatico fatto di centauri e cavalli d'oro, di figure fatte di nebbia (forse allusive ai vapori della trasmutazione?) e di danzatrici che si innalzano dalle tenebre della *nigredo* fino a stagliarsi su un cielo d'oro e a superare del tutto la dimensione materiale con l'apparizione digitale in realtà aumentata del suo Bianconiglio che può prendere forma ovunque grazie alle magie ermetiche dei nuovi alchimisti digitali di Oniride.

Il coniglio di Losvizzero, quindi, non può non ricordare quello raffigurato in un'incisione del trattato alchemico *Cabala: Spiegel der Kunst und Natur in Alchymia* scritto nel 1615 da Stephan Michelspacher. Nella terza tavola del libro, l'alchimista penetra infatti nelle cavità di una montagna metaforica proprio grazie a un coniglio che, facendogli attraversare l'apertura della sua tana, lo inizia al suo percorso di elevazione e di trasmutazione alchemica. L'alchimista è inizialmente bendato, accecato, incapace di vedere e seguire il coniglio simbolico, di comprendere la sua strada guidato dalla Natura e dalla materia primigenia e dallo spirito volatile, rapido del Mercurio, alluso forse nella figura dello stesso coniglio. Per entrare nella montagna della Grande Opera, nel profondo della terra e trovare la pietra filosofale è necessario allora saper vedere quel coniglio metaforico che ci vuol fare da guida nel nostro percorso sotterraneo verso la luce, verso le nozze sacre del Re e della Regina e il compimento del nostro percorso.

In modo simile, il Bianconiglio di Franco Losvizzero accompagna idealmente il suo spettatore bendato oltre la Porta Magica, apparendo e scomparendo ormai svincolato dai limiti materiali, come una vera e propria quintessenza mercuriale.

Attraversato il confine della Porta, il viaggio di Losvizzero si compone di angeli sospesi tra Gloria e Dannazione, che soddisfano appetiti terreni prima di librarsi in un volo luminoso, simbolo forse della lotta tra la materia e lo spirito e della materia oscura e pesante da cui ci si deve sbarazzare nelle prime fasi dell'Opera.

Così, liberato dai suoi gravami, dopo la morte e la putrefazione, l'angelo può finalmente rinascere e innalzarsi verso il regno della nuova età dell'oro, arrivando a compimento dell'Opera che trova nell'architettura di un tempietto il suo spazio di elezione, un luogo sacrale dove può trasformarsi ancora nelle forme del Bianconiglio, *rebis* androgino che unisce maschile e femminile, Mercurio dei filosofi moltiplicato dalla rete, Hermes psicopompo che ci conduce nello spazio metafisico dell'altrove per portarci al cospetto delle nozze regali del sole e della luna, compimento di pienezza e di totalità dove gli opposti scompaiono nella riconciliata globalità del sé rinato dallo scavo alchemico nella montagna del profondo.

Lorenzo Canova

